

mario delle cose contenute nella *Pratica* del giureconsulto Giampietro de' Ferrari. Il libro (che però non vidi) trovo in un catalogo così citato. *Practica Io. Petri Ferrary Papiensis J. C. ec. cui accesserunt doctissimae rerum summae auctore Io. Riccio Veneto J. C. Lugduni per Io. Franciscum de Gabiano 1556.* 4. Del Riccio nostro fa menzione il Sansovino (Lib. XIII. p. 276 tergo) ove il chiama *giuriseconsulto et cronista celebre* e dice che pubblicò il detto Sommario; il Foscarini (*Letteratura* p. 22. 47.) sull'autorità del Tommasini; l'Agostini T. I. 128. *Notizie*; e Apostolo Zeno nella *Bibl. Font.* T. I. 475 ove per isbaglio dice che il Varga era ambasciatore presso la nostra Repubblica; e il faceto Andrea Calmo indirizza una lettera al Riccio così: *alle verdizante fronde de la scientia e tabernacolo de l'amorevolezza l'ecellentissimo M. Zuane Rizzo D. in utroque juris.* (Lettere Calmo p. 22. 23. 24. Lib. II. ediz. 1563. 8). In essa lodasi l'eloquenza del Riccio, e il genio suo per li giardini.

Un *Giovanni Riccio* pur Veneziano, trovasi nello stesso Sansovino (Lib. XIII. 254) essere vissuto all'anno 1501 sotto il doge Leonardo Loredano, e che stampò alcune *annotazioni sopra il sogno di Scipione*. Questi è certamente diverso dal primo, quando però non ci fosse uno sbaglio nel Sansovino e invece di *Riccio* legger si dovesse *Rivio* del qual *Rivio* ho detto qualche cosa fralle iscrizioni di santa Marina al num. 31.

Un altro *Giovanni Riccio* sacerdote nostro all'anno 1570 si registra dal Superbi (Lib. III. 157) come *nella humanità eccellentissimo*, che *lesse molt'anni pubblicamente nella patria con molta sua lode, et anche privatamente*, e che *lasciò*: Orationi funebri, Epistole latine diverse, Epigrammi et altro. In effetto di un *Giovanni Riccio* di questo tempo stanno varie epistole in un codice eh'era già di Apostolo Zeno, ed oggi è nella Marciana libreria, cartaceo in 4. piccolo. Ma non si dice che fosse *sacerdote*, e le lettere, che son volgari colla corrispondente versione in latino, sembrano scritte solo per esercizio, e per dar precetti di morale filosofia dalla cattedra, nulla contenendo di curioso, o di storico, o di particolare. Si fingono dirette a varii personaggi per lo più della classe patrizia che forse saranno stati discepoli del *Riccio*, e la data loro è dal 22 dicembre 1573 al 2 agosto 1574. Ha poi sbagliato il Superbi nel dire che questo prete *Giovanni Riccio* 1570 riposa in san Zaccaria ove si legge: *HIC IACET VENE-*

RABILIS VIR. ec. perchè vedemmo che l'iscrizione spetta all'arcidiacono *Rizzo* che visse più d'un secolo innanzi.

37

AVGVSTINO GRADONICO PATRIAR
QVIL. S. | ANDREAS FRATER | OB. AÑO DNI
XXIX. DIE XXV. SEP.º

Giace questo sigillo sepolcrale, di cui qualche lettera è corrosa, in mezzo la chiesa a' gradini della Cappella maggiore. Aveva monsignor AGOSTINO GRADENIGO patriarca di Aquileja qui sepolto (del quale ho parlato fralle epigrafi del Corpus Domini) ordinato nel suo Testamento che si erigesse in questa chiesa di san Zaccaria una Cappella; ma del 18 novembre 1629 ANDREA suo fratello fece istanza al Capitolo delle Monache, perchè *non potendosi far la Cappella ordinata* voglia permettere che sia fatta la sepoltura innanzi all'altare del Santissimo *con epitaffio nel muro appresso il coro*; epitaffio che oggi non si vede. E col testamento dell'anno 1629 8 dicembre il detto Andrea ordina d'essere anch'egli col fratello patriarca qui sepolto, lasciando danaro parte per far celebrar messe, parte per la costruzione dell'arca, la quale però del 17 marzo 1630 non era ancor cominciata, come da intimazione fatta dal capitolo agli eredi Gradenigo. Ciò tutto si ha dal T. I, p. 111, 360. del Nachi. La famiglia stessa aveva un'altra tomba in questa chiesa inanzi all'altar di san Zaccaria, la quale era stata concessa dal capitolo, giusta l'istanza fatta da' fratelli Agostino ed Andrea Gradenigo, onde collocarvi il corpo di Laura Valier loro madre, e di Giorgio Gradenigo loro padre, già defonti; quest'istanza ha la data 12 giugno 1600, come dal Nachi T. I, p. 109, 360.

ANDREA GRADENIGO f. di Giorgio e fratello del patriarca, fu senatore, e del 1622-25 era sindaco ed inquisitore nella provincia del Friuli. (*Palladio. Storia*, P. II, p. 277). Abbiamo una epistola di Giorgio al detto Andrea suo figliuolo, nella quale dottamente discorre del frutto che si può trarre dalla Lezione di Virgilio ed Omero per le azioni umane, e della regola degli affetti intorno ad esse. È senza data, e stà a pag. 313 della terza parte dell'*Idea del Segretario di Bartolomeo Zucchi. Venetia 1614, 4. appresso Pietro Dusinelli.*